

INNOVAZIONE

È finita l'epoca dello Stato-arbitro

I libri importanti che parlano di economia di solito hanno una caratteristica comune: dopo averli letti, il loro contenuto sembra ovvio, quasi banale (ma solo dopo la lettura, non prima). È il caso di *Lo Stato innovatore*, saggio che l'economista italiana Mariana Mazzucato ha scritto prima in inglese - insegna all'Università del Sussex - e che ora **Laterza** ha tradotto in italiano. La tesi: lo Stato non deve limitarsi a fare l'arbitro mentre le imprese sfogano i loro *animal spirits*, il suo compito è promuovere l'innovazione e lo sviluppo perché se non lo fa la mano pubblica, i privati da soli non combineranno molto. La tesi cara all'*Economist* e ai suoi lettori - i governi devono limitarsi a livellare il campo su cui giocano le aziende in concorrenza - non è coerente con la storia dell'innovazione. L'algoritmo alla base di Google è stato finanziato dalla Nsf (Fondazione nazionale per la scienza), anche la



LO STATO INNOVATORE
di Mariana Mazzucato
Laterza, pagg. 356, 18,00 €

Apple di Steve Jobs è nata nel 1976 usando tecnologia prodotta in laboratori di ricerca pubblici e prima di andare in Borsa, nel 1980, finanziava gli investimenti anche con i 500 mila dollari della Continental Illinois Venture Corp, alimentata da fondi pubblici. Oggi la ricerca sulle energie rinnovabili ha bisogno del "capitale paziente" dello Stato, non bastano i *venture capitalist*. I cinesi lo hanno capito e investono miliardi per produrre tecnologie, in Italia invece buttiamo 13 miliardi all'anno per garantire rendite a chi installa pannelli solari comprati in Cina. Il merito della Mazzucato è dimostrare che lo Stato serve sempre, non solo come finanziatore a fondo perduto: le imprese - Apple ma non solo - tendono a fare *free riding* (cioè a scroccare) sui risultati degli investimenti pubblici: la ricerca di base la paghiamo noi, i profitti li incassano loro e poi, grazie ad abili strategie di elusione fiscale, pagano pochissime tasse. Per questo serve che lo Stato, oltre a creare le condizioni perché l'innovazione nasca, poi ne deve gestire gli sviluppi per fare in modo che le ricadute (*spillover*, dicono gli economisti) vadano a beneficio di tutti e non diventino rendite di posizione. Il libro della Mazzucato è pensato per il pubblico anglosassone, terrorizzato dalla spesa pubblica e troppo fiducioso nel mercato. Ma anche un Paese ad alto debito come l'Italia può trovarci utili spunti. Se non altro l'idea che è inutile affidarsi soltanto al mercato e al talento degli imprenditori sperando che da lì arrivi un nuovo boom.

Ste. Fel.

